



Latte biologico, rischio di crisi

Qualità elevata, mercato fiacco. L'appello di Bombarda

AGRICOLTURA

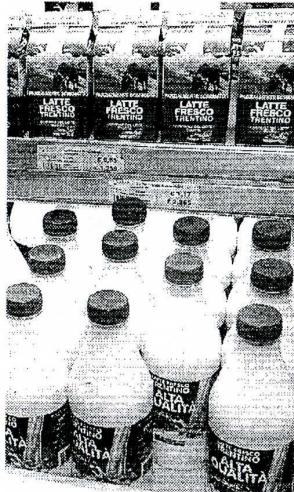
Sostegno pubblico dei consumi?

TRENTO. Salvate la produzione di latte biologico. E' l'appello che il consigliere Roberto Bombarda rivolge alla Provincia nell'interrogazione in cui segnala come dal prossimo gennaio il consorzio Latte Trento cesserà di commercializzarlo. Il prodotto è raccolto e venduto anche dal Caseificio di Fivè, ma l'interruzione peserà sul settore.

Le ragioni della decisione? «Purtroppo semplici: i prodotti biologici non incontrano il favore dei consumatori» dice Sergio Paoli, direttore di Latte Trento «condividiamo l'appello del consigliere Bombarda che si rivolge a mense pubbliche, asili nido, scuole, case di riposo ed ospedali perché prevedano nei loro disciplinari una certa quantità di prodotti biologici. Farebbero bene alla dieta degli ospiti e sosterranno i produttori».

Ma enti pubblici e clienti guardano soprattutto al prezzo, certamente più elevato dei prodotti normali. Il latte Uht biologico, per esempio, costa dai 15 ai 20 cents in più. Ma sono "bio" anche formaggi o lo yogurt e le mozzarelle prodotte da Fivè.

«Un sovrapprezzo meritato» assicura Paoli «da cura ed il lavoro che gli allevatori dedicano a questa produzione vanno pur retribuiti». Le stalle che conferiscono il latte biologico sono certificate, non utilizzano mangimi Ogm o fieno che provenga da prati irrorati con fertilizzanti, le mucche sono allevate in spazi più ampi di quelli assicurati nelle stalle standard. Tutto ciò significa investimenti, cui si aggiungono i 18 mesi indispensabili a convertire un allevamento normale in biologico.



«Sarebbe un peccato se tutta questa dedizione - la produzione "bio" è iniziata nel 2000 - si disperdesse» dice Paoli «apprezzo l'appello del consigliere e lo faccio mio. Sindaci e Provincia, se vogliono sostenere un'esperienza e prodotti di qualità facciano ciò che è in loro potere».